

Nota informativa: Lavoro minorile

Si stima che al mondo vi siano 160 milioni di bambini tra i cinque e i diciassette anni sono costretti a lavorare. Circa la metà di loro (79 milioni) lo fanno in condizioni pericolose o di sfruttamento. Le cause sono molteplici, la soluzione del problema altrettanto complessa. L'UNICEF annette la massima priorità all'istruzione e interviene ovunque sia possibile rafforzare il ruolo e la struttura della famiglia.



Nel mondo lavora **un bambino su dieci tra i 5 e i 17 anni**. Questi bambini devono vivere in condizioni che li privano delle loro opportunità e dei loro diritti. Dei 160 milioni, poco meno della metà non ha ancora raggiunto l'età di 12 anni.

Secondo le stime dell'ILO e dell'UNICEF, sono più i ragazzi (circa 97 milioni) che le ragazze (circa 63 milioni) ad essere intrappolati nel lavoro minorile.

Ma molti bambini – soprattutto bambine – lavorano di nascosto e quindi spesso non compaiono nemmeno nelle statistiche. In Asia, nel Pacifico e in America Latina, il numero (in percentuale e in termini assoluti) di bambini lavoratori è diminuito negli ultimi anni. Un progresso simile nell'Africa subsahariana, invece, non è evidente. Ci sono più bambini nel lavoro minorile qui che nel resto del mondo messo insieme.

Anziché frequentare la scuola, i bambini trasportano carbone, si bruciano le mani con sostanze corrosive per conciare le pelli, intrecciano tappeti con le loro piccole dita, fanno le pulizie come collaboratori domestici o lavorano di nascosto nelle piantagioni. E questo per molte ore al giorno. Più di due terzi dei bambini sono costretti a lavorare nelle fattorie familiari, cioè in lavori non pagati. La grande maggioranza dei bambini lavoratori - **122 milioni di bambini** - lavora nel settore agricolo.

Nel settore dei servizi il 19,7% e nell'industria circa il 10,3% lavora in tutto il mondo. Circa 4,3 milioni di bambini svolgono lavori forzati. Di questi, almeno un milione di ragazzi e ragazze sono vittime di sfruttamento sessuale. Più di un quarto dei bambini dai 5 agli 11 anni non può frequentare la scuola a causa del lavoro minorile. Per i 12-14 anni è ancora più di un terzo.

Un impegno che riguarda tutto il mondo

Con la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, sottoscritta ormai praticamente da tutti gli Stati del mondo, si è riusciti ad arrivare a una svolta verso una riduzione progressiva del lavoro minorile che poggia su una solida base giuridica. La Convenzione sancisce, tra l'altro, il diritto del bambino alla protezione dallo sfruttamento economico e sessuale (articolo 32) e all'istruzione (articolo 28) nelle rispettive costituzioni statali.

Un problema vario e complesso

La causa principale del lavoro minorile è la povertà. Se si tratta semplicemente di dover sopravvivere, molti bambini non hanno scelta e devono contribuire a loro volta al reddito familiare. La strada per eliminare il lavoro minorile è quindi complessa, poiché non ci sono soluzioni semplici per risolvere il problema della povertà.

Il lavoro minorile non ha nulla a che vedere con il «dare una mano». Aiutare e assumersi determinate responsabilità può giovare allo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, a patto che ciò non vada a scapito della scuola, dello sviluppo generale e del riposo. Il lavoro dei bambini è peraltro indispensabile in molti casi. Ma i bambini non devono essere esposti a condizioni disumane e a pericoli per la salute. L'UNICEF distingue tra lavoro sensato e sfruttamento. Sono considerati sfruttamento:

- il lavoro a tempo pieno in giovane età;
- il sovraccarico di ore giornaliere;
- le attività nocive per la salute (ferite, danni alla vista, all'udito o motori ecc.);
- la strada come luogo di vita e di lavoro;
- la mancata corresponsione del salario o il versamento di una paga irrisoria;
- l'assegnazione di responsabilità eccessive per l'età;
- le attività che impediscono la frequenza scolastica;
- le attività pregiudizievoli della dignità e dell'autostima del bambino, come per esempio la schiavitù, il servaggio per debiti o lo sfruttamento sessuale.

Priorità all'istruzione

Per la comunità mondiale restano grandi sfide da affrontare. I programmi di UNICEF per contrastare il lavoro minorile combinano provvedimenti a vari livelli: l'UNICEF dà la massima priorità all'istruzione e sostiene le scuole con materiale didattico e con la formazione e specializzazione continua degli insegnanti. Inoltre, l'UNICEF aiuta le famiglie, per esempio assegnando borse di studio o rifornendo di cibo gli scolari. Da ultimo, l'UNICEF si impegna per l'attuazione di riforme della legislazione sul lavoro, nonché per una politica sanitaria ed educativa incentrata soprattutto sulla lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile e offre consulenza alle aziende nell'ambito delle regole di comportamento e di acquisto.

Prospettiva

Negli ultimi vent'anni, nel mondo si sono raggiunti dei traguardi nella lotta al lavoro minorile – anche se con grandi differenze a livello regionale. Ad esempio, tra il 2000 e il 2020, il numero di bambini e bambine che lavorano da 264 milioni è stato ridotto a 160 milioni. Ma il progresso globale per combattere il lavoro minorile è stagnante dal 2016.

Con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs), la comunità mondiale nell'obiettivo n. 8.7 si è prefissa di porre fine alle forme peggiori di lavoro minorile entro il 2025. Ma la strada per raggiungere tale obiettivo è ancora lunga, nonostante la Convenzione sui diritti del fanciullo e l'ILO vietino le forme peggiori di lavoro minorile e chiedano provvedimenti immediati per eliminarle.



Cifre in un colpo d'occhio:

Lavoro minorile in totale

160 Mio. di bambini in tutto il mondo

97 Mio. di ragazzi

63 Mio. di bambine

Di cui

lavoro minorile pericoloso

79 Mio. di bambini

La crisi del Covid 19 minaccia di minare ulteriormente il progresso globale nella lotta contro il lavoro minorile, a meno che non venga presa un'azione urgente per arginarlo. Una nuova analisi prevede che entro la fine del 2022, altri 8,9 milioni di bambini saranno colpiti dal lavoro minorile a causa della crescente povertà causata dalla pandemia.



©UNICEF/UNO373768/Madagaskar 2020

Ultima Modificia: Giugno 2021

Fonti

Resoconto ILO e UNICEF 2021

Per maggiori informazioni sulla pandemia Covid-19:
<https://www.unicef.ch/it/lunicef/attualita/tutto-sul-covid-19>

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza di 75 anni nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori. unicef.ch

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfingstweidstrasse 10
8005 Zürich
Telefono +41 (0)44 317 22 66
info@unicef.ch | www.unicef.ch

unicef 
per ogni bambino